COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

2 Dicembre Stampa Online

https://www.ildomanibleo.com/2025/12/01/fondi-comuni-iblei-dissesto-e-compensazione/

https://www.ildomanibleo.com/2025/12/01/comiso-abbandonata-viaggiatori-scelgono-malta-e-catamarano/

https://corrierediragusa.it/2025/12/01/in-molti-preferiscono-la-milano-malta-e-poi-il-rientro-in-catamarano-in-sicilia-a-causa-del-caro-voli-per-le-festivita/

https://www.giornaleibleo.it/2025/12/01/aeroporto-di-comiso-e-caro-voli-il-comitato-in-molti-preferiscono-la-milano-malta-e-poi-il-rientro-in-catamarano/

https://www.giornaleibleo.it/2025/12/01/gioco-del-lotto-vinti-43mila-euro-a-modica-e-oltre-18mila-a-comiso/

https://www.ragusah24.it/2025/12/01/lotto-in-provincia-di-ragusa-doppietta-da-oltre-43mila-euro/

https://ragusa.lasicilia.it/news/attualita/3007992/aeroporto-di-comiso-e-caro-voli-il-comitato-in-molti-preferiscono-volare-da-milano-a-malta-e-poi-rientrare-in-catamarano-si-spende-meno.html

https://www.radiortm.it/2025/12/01/comiso-abbandonata-cittadini-costretti-a-volare-su-malta-per-natale-laccusa-a-sac/

https://www.radiortm.it/2025/12/01/lotto-in-provincia-di-ragusa-doppietta-da-oltre-43mila-euro/

LA SICILIA

VITTORIA: OSPEDALE GUZZARDI

Inaugurate ieri apparecchiature di ultimo grido

MICHELE FARINACCIO

VITTORIA. Inaugurate *(nella foto)* ieri mattina le nuove apparecchiature di diagnostica per immagini dell'ospedale "Riccardo Guzzardi". La cerimonia, alla presenza della direzione strategica dell'Asp e delle autorità civili, militari e religiose, è servita a presentare in modo ufficiale anche la nuova risonanza magnetica da 1,5 Tesla, già operativa da alcuni giorni, che completa il percorso di aggiornamento tecnologico del presidio e consolida l'offerta diagnostica.

La risonanza, collocata al piano terra in un'area strategica tra Radiologia e Pronto soccorso, è stata acquisita tramite piattaforma Consip con il supporto dell'Uoc Provveditorato grazie a un finanziamento di 1.099.220 euro a valere sul Pnrr - Missione 6 Salute; mentre i lavori di installazione, coordinati dal servizio tecnico, per circa 400mila euro, sono stati realizzati con risorse del bilancio aziendale. La tecnologia offre immagini ad alta risoluzione e tempi di scansione ridotti fino al 50%, un sistema che riduce sensibilmente il rumore e consente un'esecuzione più confortevole degli esami, anche su pazienti portatori di protesi.



Nei mesi scorsi il percorso di rinnovamento della diagnostica per immagini del Guzzardi aveva già visto l'attivazione della nuova Tac a 128 strati e del sistema radiologico telecomandato digitale. La Tac multistrato di ultima generazione consente di ottenere immagini estremamente dettagliate in tempi molto rapidi, con una riduzione significativa della dose radiante. Il telecomandato digitale ha introdotto un modello più moderno e sicuro di esecuzione degli esami fluoroscopici e delle radiografie: lettino radiotrasparente manovrabile a distanza e lo spostamento del paziente è ridotto al minimo.

LIBERO CONSORZIO

Il personale assunto accolto dalla presidente Schembari

m.f.) La presidente del Libero consorzio di Ragusa, Maria Rita Schembari, ha accolto i nuovi assunti *(nella foto)*, giovani professionisti selezionati tramite concorso pubblico, che andranno ad arricchire in modo significativo la pianta organica dell'ente.

Grazie al Programma nazionale capacità per la coesione (Pn CapCoe) 2021-2027, il Libero consorzio compie un passo decisivo nel potenziamento delle proprie competenze interne e nella modernizzazione della macchina amministrativa. «Sarete il futuro di questo ente provincia, che è sempre stato un fiore all'occhiello anche per efficienza amministrativa. Toccherà a voi mantenere alta questa tradizione di qualità. Benvenuti nel Libero consorzio», ha dichiarato.



I profili assunti includono figure chiave per l'attuazione delle politiche di coesione: specialista economico statistico, specialista tecnico e specialista informatico digitale.

Bimbi, imprese, enti locali una Sicilia a "bassa qualità"

SOLE-24ORE. Province dell'Isola in coda alla classifica in 8 parametri
Siracusa penultima in tutta Italia, a Catania le amministrazioni peggiori

LEANDRO PERROTTA

Più nascite che nel resto d'Italia. Ma anche più morti "evitabili". Poi in Sicilia chiudono molte meno imprese della media. Eppure i fallimenti sono da record. Inoltre la sicurezza è in aumento. Però la qualità delle amministrazioni locali è pessima.

Sono tante, in riferimento alle nove province siciliane, le contraddizioni presenti nei dati diffusi ieri dal Sole 24 Ore per la sua annuale classifica sulla Qualità della vita. Ma la costante è sempre la stessa, ormai da 36 anni, ovvero da quando esiste l'approfondito report del quotidiano economico: l'Isola occupa costantemente le ultime posizioni in Italia. A braccetto con la Calabria - l'ultima in classifica è Reggio, distanziata solo dai 3 chilometri dello Stretto - e, più in generale, con tutto il Sud. Sono 107 le province italiane, al posto 106 troviamo Siracusa, al 103 Caltanissetta, ai posti 97, 96 e 95 una "tripletta" con Palermo, Catania e Agrigento. Poi Trapani alle 93, Messina alla 91. E le migliori sono Enna (posizione 87) e Ragusa (81esima). La classifica, vinta dalle province autonome di Trento e Bolzano, non aiuta a capire perché le province siciliane occupino le ultime posizioni. Ma il dettaglio delle cinque macro-categorie e dei 90 sotto parametri utilizzati per la classifica offre vari spunti.

Partiamo dal capoluogo, Palermo: è in risalita di tre posizioni - era 100esima - e sconta un ritardo soprattutto in "ambiente e servizi", dove è terzultima in Italia. La raccolta differenziata, ferma al 37%, è l'aspetto peggiore: è ultima. Di contro, è 25esima per densità di impianti fotovoltaici. Molto male anche la "vita dei bambini" (posizione 103 su 107), nonostante sia nona per nascite. Ma è emergenza per le famiglie con Isee inferiore ai 7mila euro, sono il 44% del totale (106esima su 107).

Catania ha invece perso 13 posizioni (era 83esima). La provincia è ultima per la "qualità delle amministrazioni locali". In "demografia e società" perde poi 35 posizioni: era 50esima nel 2024. Male la mortalità per tumori (9 su 10mila residenti, posizione 101) e il numero di persone analfabete o con al massimo la licenza elementare, che sono il 36% tra i 25 e i 49 anni. Bene invece le nuove nascite (posizione 4 in Italia con 8 nuovi nati per 1.000 abitanti). Per "affari e lavoro" Catania è 98esima, ma ha perso 31 posizioni. Qui i dati si fanno più controversi: la provincia è terza per le (poche) pensioni di vecchiaia (122 ogni 1.000 abitanti), ma va male per i fallimenti di società (2,21 ogni 100 imprese).

Messina è stabile in posizione 91. E anche qui spicca una contraddizione: i medici generici sono 11 ogni 10mila abitanti, secondo miglior dato italiano (la media è 8,7). Ma va male per la "mortalità evitabile" (22 ogni 10mila abitanti 102esima).

Siracusa (posizione 106), penultima in Italia dopo Reggio Calabria, perde due posizioni. Cala di 25 posti in "demografia e società" (102esima) e di 10 in "giustizia e sicurezza" (83esima). In "affari e lavoro" (86esima) la contraddizione si fa quasi inspiegabile: è prima per cessazioni di imprese (solo 3,48 ogni 100). Ma è ultima in Italia per le aziende in fallimento: sono 3,24 ogni 100.

Agrigento, 95esima, guadagna una posto: è terza per "giustizia e sicurezza", ma ha un record negativo: ha solo 34 "no profit" ogni 10mila abitanti, ultima in Italia.

Trapani (93esima), perde 8 posizioni. Guadagna però 13 posti in "Giustizia e sicurezza" (53) ma peggiora in "ambiente e servizi" (meno 16, ora è 56esima). Questo nonostante la "salubrità dell'aria" sia la sesta del paese. Di contro, è ultima per qualità della vita degli anziani, oltre che per "pagamenti delle fatture alla scadenza": sono solo il 25%.

Caltanissetta (103esima) perde 5 posizioni. Male "ambiente e servizi", dove arretra di 18 posti. Il dato peggiore (in Italia) è relativo alla qualità della vita dei bambini. Però è settima sull'energia da fonti rinnovabili. Male l'occupazione, pari al 45,5% tra 20 e i 65 anni (penultima in Italia).

Enna (87esima) migliora invece di 10 posizioni. Bene "ambiente e servizi" (66esima, più 30) e soprattutto "giustizia e sicurezza", dove è nona (+52). Va bene per "reati legati agli stupefacenti" (seconda, solo 18 denunce ogni 100mila abitanti) e per indice di criminalità (quarta). Male invece "demografia e società" (103esima). Un dato su tutti: i residenti all'estero iscritti ad Aire sono ben 55 ogni 100 abitanti: è ultima

Ragusa, (82esima), perde una posizione ma si conferma la provincia migliore in Sicilia. In "giustizia e sicurezza" è 36esima, mentre per "cultura e tempo libero" è 106esima. Male soprattutto la partecipazione elettorale (solo 31%, 105esima) e gli ingressi agli spettacoli: venduti solo 26 biglietti in media per serata (105esima). Bene infine l'indice di dipendenza degli anziani: è quarta, con solo 34 over 65 ogni 100 residenti tra i 15 e 64 anni.

Sfiducia, esito scontato ma numeri da "pesare"

REGIONE. Oggi all'Ars la mozione delle opposizioni contro il governatore: la maggioranza fa scudo, con la Dc allineata Rebus De Luca: «La voto, ma il futuro dipende dal tipo di interventi». Schifani: «La vita di un presidente non è semplice»

ACCURSIO SABELLA

PALERMO. C'è la forza dei numeri. C'è quella della tradizione. E c'è quella dell'istinto di sopravvivenza. Per questi e per altri motivi, la mozione di sfiducia nei confronti del presidente della Regione Renato Schifani che oggi verrà discussa a Sala d'Ercole, salvo clamorose sorprese, non passerà. Schiacciante, infatti, la maggioranza oggi all'Ars. Per sovvertire quell'equilibrio non basterebbe convincere qualche deputato, ma servirebbe una specie di tsunami politico del quale non si avvertono nemmeno lontanamente le avvisaglie. Nonostante tutto, va precisato. Cioè nonostante i casi legati alle inchieste che stanno riguardando non solo i leader di partiti alleati, come nel caso di Totò Cuffaro, ma anche esponenti stessi del governo Schifani, come Elvira Amata.

Pd, M5S e Controcorrente argomenteranno i 15 punti della mozione presentata. Ma la maggioranza si ritroverà solida e blindata. E il voto palese, previsto in questi casi, farà il resto. Non che nel segreto dell'urna si potesse immaginare un numero di defezioni tali da mandare a gambe all'aria il governo e la stessa legislatura (cioè lo stesso scranno del deputato scontento), ma oggi non si prevede un numero residuale di dissensi all'interno del centrodestra. Semmai l'attenzione andrà riposta sugli assenti più o meno giustificati. Quello, tutt'al più, potrebbe essere il segnale di qualche malessere.

Fino a pochi giorni fa, lo sguardo sarebbe naturalmente cadute dalle parti della Dc. Anche nei comunicati in cui si assicurava lealtà e continuità di rapporti col governatore, era emerso il rammarico, se non il fastidio, per il trattamento riservato agli assessori cuffariani, estromessi dalla giunta. Ma anche da quelle parti, il cielo sembra rasserenarsi: le recenti nomine in giunta alla guida dello Iacp di Caltanissetta, del Consorzio universitario di Agrigento e del Parco delle Madonie di uomini indicati dalla Dc nella fase pre-inchiesta, suonano come una rassicurazione reciproca. A cui è seguita la conferma del segretario regionale: «La Democrazia Cristiana è leale nei confronti degli elettori che l'hanno scelta e nei confronti del presidente Schifani. Per questo voterà contro la mozione di sfiducia, scegliendo la strada della responsabilità istituzionale», ha annunciato Stefano Cirillo. Dalla Lega, invece, attraverso le parole del deputato Vincenzo Figuccia, arriva un giudizio netto sulla mozione: «Una farsa – ha detto - che serve solo a ricompattare la maggioranza di centrodestra all'Ars».

E probabilmente così sarà. I numeri non bastano. Nemmeno considerando quelli del gruppo di Cateno De Luca che ha già annunciato un intervento-fiume di 45 minuti: «Questa mozione - dice - non arriverà oltre i 26 voti: i 23 dell'opposizione del cosiddetto "conciliabolo di San Martino" più i tre di Sud chiama Nord. Ma non è il voto in sé l'elemento centrale. Il punto vero è il contenuto degli interventi, perché è da lì che dipenderanno il futuro, la prosecuzione e le modalità di prosecuzione di questa legislatura». Dal canto suo, in queste ore, Schifani ha mostrato serenità, ma ha anche aggiunto: «La vita quotidiana di un presidente della Regione non è semplice: su questi ci soffermeremo martedì, quando parleremo in aula».

E il giorno è arrivato.

IL RETROSCENA

Idea Forza Italia: un "ispettore" in Sicilia

MARIO BARRESI

«Devo pensarci su». Quando, lo scorso fine settimana, Antonio Tajani s'è convinto di «affrontare il caso Sicilia», a qualcuno dei suoi interlocutori è venuta in testa una «soluzione di compromesso». Che non è proprio il commissariamento del partito nell'Isola, ma l'invio di «una figura super partes che possa ascoltare tutte le anime siciliane». Il leader di Forza Italia, narrano fonti romane, ha preso tempo. Ma non troppo.



E così nelle ultime ore, mentre all'Ars incombe la mozione di sfiducia a Renato Schifani, è già partito il toto-nomi: chi potrà mai essere l'"ispettore" scelto da Tajani per fare chiarezza sulla faida forzista nell'Isola? All'inizio gli identikit più in voga erano quelli del deputato lombardo Alessandro Cattaneo (con curriculum appropriato, ex capogruppo alla Camera e vicecoordinatore con delega all'organizzazione, ma ritenuto «troppo nordico») e del vicecapogruppo calabrese a Montecitorio, Francesco Cannizzaro, giudicato però «troppo vicino» al governatore Roberto Occhiuto e destinato ad altri ruoli. E allora, sfumata l'ipotesi di un pool di "saggi" siciliani (troppo coinvolti, tutti), si fa spazio l'ipotesi di Alessandro Battilocchio. Sarebbe proprio lui - romano, ma conoscitore del Sud, presidente della commissione d'inchiesta sulle Periferie - l'uomo giusto.

Per fare cosa? Per «normalizzare il partito in Sicilia», ascoltando tutti e tutto. Non ancora un preavviso di sfratto per il coordinatore Marcello Caruso, segretario particolare di Schifani, né un alt al congresso regionale, ma il segnale che Fi «non vuole più nascondere la polvere sotto il tappeto».

A proposito di segnali. Ieri Tajani ha nominato Giorgio Mulè *(nella foto)* coordinatore nazionale della campagna di Forza Italia per il "Sì" al referendum sulla Giustizia. Il vicecapogruppo alla Camera, per inciso, è il capo della fronda siciliana anti-Schifani. Dice di lui (a chiunque) il governatore: «Antonio non lo sopporta, Mulè non sarà più nemmeno ricandidato». E se il finale di questa storia fosse diverso?

LA VARDERA (CONTROCORRENTE)

«Conto sulla maggioranza che non vuole un despota»



Onorevole La Vardera, quale sarà l'esito del voto?

«Fare capire chi sono i nemici dei siciliani, e chi preferisce rimanere saldo sulla poltrona nonostante un governo che sta portando la nostra regione allo sfacelo. Io sono fiducioso: la spallata può avvenire, conosco deputati dalla maggioranza che non ne possono più di un despota al governo. A loro dico: abbiate un sussulto di dignità».

Se, come è prevedibile, la mozione venisse respinta, quale risultato vi renderebbe soddisfatti? A cosa puntate veramente?

«A dovere rispondere ai siciliani saranno quei deputati che incredibilmente non voteranno la sfiducia. Solo un risultato ci soddisfa: mandare a casa Schifani. Se non sarà la mozione faremo di tutto per fare comprendere allo stesso Schifani che il suo governo è ormai un'accozzaglia indefinita che sta tenendo ostaggio i siciliani»

> *Creare un'alternativa vera a questo governo di inetti e indagati*

Qual è la maggiore contestazione al governatore?

«Aver dato nelle mani di un condannato per fatti di mafia, come Cuffaro la gestione della Sicilia. Il disastro della sanità grida vendetta, i dati dell'Agenas fotografano una sanità profondamente malata».

Anche l'opposizione si ritrova compatta. È una prima "prova" di alleanza in vista delle Regionali?

«Bisogna creare un'alternativa vera a questo governo di inetti, la mozione è solo l'inizio di un percorso che deve mettere al centro le forze veramente libere della nostra regione. Dobbiamo parlare di campo della realtà, non di campo progressista, cioè di soggetti politici che tornino a parlare di problemi reali che i siciliani affrontano ogni giorno. Offrendo delle soluzioni credibili e concrete, un futuro alternativo è possibile».

L'opposizione ha in cantiere altre iniziative?

«Ho proposto alle opposizioni di visitare contemporaneamente diversi ospedali della Sicilia. La narrazione di una Regione che non è in grado di curare i propri cittadini deve essere alla base della costruzione di una reale alternativa. Torniamo per strada, ripartiamo dalle periferie e soprattutto lasciamo scegliere il candidato presidente alla gente e non alle segreterie romane».

A.S.

ASSENZA (FRATELLI D'ITALIA)

«Non ci saranno sorprese Vediamo che fa De Luca»



Onorevole Assenza, come finisce domani? L'esito è davvero scontato come sembra?

«Io ritengo di sì. La mozione non passerà e avrà i voti soltanto dei proponenti. Poi vedremo se De Luca e il suo gruppo la voterà, come sembra abbia annunciato in queste ore. Ma dalla maggioranza non arriverà nessuna sorpresa, stando a quanto ho sentito in giro».

Come giudica la scelta dell'opposizione di presentare la mozione? Qual è lo scopo che si prefigge?

«Io penso sia una manovra finalizzata esclusivamente a compattarsi fra di loro. E anche, magari, a dimostrare l'esistenza in vita. Poi, potrebbe rappresentare, per loro, l'avvio della campagna elettorale in viste delle Regionali. Con questa mozione, insomma, le opposizioni vogliono dare un segnale di unità che al momento decisivo non ci sarà nemmeno».

> *La mozione avrà solo i voti dei proponenti Centrodestra compatto*

Quale, tra le critiche politiche contenute nella mozione lei ritiene maggiormente ingiustificata?

«In generale, la mozione mi sembra più che altro rivolta all'assessore regionale alla Salute. Non ricordo specifiche accuse al presidente della Regione. Nessun addebito specifico, insomma, considerato il ruolo che ricopre Renato Schifani».

La maggioranza si ritroverà compatta anche di fronte alle prossime scadenze? Penso ad esempio all'esame della Finanziaria che sta per entrare nel vivo.

«Mi auguro di sì, che saremo compatti. Ma ovviamente nulla è scontato. Si può anche mettere in conto qualche passo falso, ma su singoli temi. Insomma, qualche articolo potrebbe anche essere bocciato ma non certamente per questioni politiche. Semmai esclusivamente di merito: ci sono temi sui quali, magari, parlamento e governo possono manifestare una diversa sensibilità. Ma di certo non accadrà niente di particolare: chi si aspetta o magari spera che verranno bocciati 30 articoli resterà deluso.

Con la Dc tutto chiarito? Si riparte come prima?

«Credo di sì. Le nomine dell'altro giorno sembrano andare in questa direzione».

A.S.